

E la Raggi parte all'attacco: voto inquinato dal clan Spada

IL RETROSCENA

LA POSTA IN PALIO FONDAMENTALE PER IL CAMPIDOGGIO: CAMPAGNA SUI RIFIUTI E COMIZIO DI CHIUSURA CON GRILLO E DI MAIO

DE VITO RICONOSCE «L'OTTIMO RISULTATO DI FORZE CIVICHE RADICATE NEL LITORALE» PENSANDO ALL'8% DI DON FRANCO

dal nostro inviato

CRACOVIA Roba da centometristi della parola: ventidue secondi di dichiarazione. Per dire che a Ostia «abbiamo raddoppiato i voti del 2013». E per far capire che lo shopping del M5S sarà tutto a sinistra in vista del ballottaggio, agitando la seguente suggestione: clan Spada uguale Casapound uguale centrodestra. Poi Virginia Raggi chiude, anzi fa finta di farlo, il dossier X municipio. E continua il Viaggio della memoria con gli studenti e gli ex calciatori Simone Perrotta e Damiano Tommasi sui luoghi dell'Olocausto. La sindaca preferisce non parlare in pubblico delle elezioni del X municipio, dell'affluenza a picco e di una serie di numeri che poi, a leggerli contoluce, non tornano mica tanto, se si scava dietro al 30% sbandierato con una sospetta quanto veloce fierezza.

LA STRATEGIA

Di cosa fare ne parla prima di cena, nel segreto di una saletta dell'hotel, con Paolo Ferrara e Marcello De Vito, capogruppo e presidente del consiglio (lombardiani) qui in Polonia con lei. L'ultima mossa è scontata e servirà da amuleto: Beppe Grillo dovrà far tappa a Ostia per chiu-

dere la campagna elettorale di Giuliana Di Pillo e dare così la spallata a Monica Picca e al centrodestra. La posta in palio per Virginia Raggi, anche in vista dell'udienza preliminare fissata per il 9 gennaio, è troppo importante. E quindi è pronta ad attrezzarsi. Farà vedere in queste due settimane di essere ancora più presente nel X municipio. Andrà nelle zone popolari, fortini di Casapound, ed è pronta ad annunciare una serie di provvedimenti. A partire dai rifiuti. «Imposteremo - svela Ferrara - una campagna di comunicazione molto forte e mirata».

I DATI

Ma sono i numeri a far riflettere Raggi. Ufficialmente, nella breve dichiarazione, parla di voti raddoppiati rispetto al 2013. Tecnicamente l'affermazione non è corretta. Nel 2103 il M5S prese nel X Municipio 15.222 voti (16,91%) con un'affluenza di poco superiore a quella dell'altro giorno. Nel 2016 Virginia Raggi a Ostia ha strappato 42.538 voti (43,82%). Ora Di Pillo è arrivata a 19.777 voti (30,28%) in virtù di una platea molto ristretta con una perdita fisiologica di quasi tutti i partiti. Dunque il M5S ha preso solo 4 mila voti in più rispetto al 2013 e ne ha persi quasi 23 mila in confronto all'anno scorso in termini assoluti. Se si parla di percentuali (e non di voti) il M5S è riuscito a raddoppiare la propria performance rispetto al 2013, così come, in paragone con l'anno scorso, ha perso quasi 14 punti percentuali. «C'è stato un segnale per il Campidoglio», dicono sull'asse Cracovia-Roma i grillini più prudenti, lontani da occhi indiscreti. Ma nel giorno della sconfitta in Sicilia, che Raggi evita di citare, e del dato di Ostia su «cui riflettere» vale il traguardo raggiunto. La linea Maginot era fissata al 30% e così è stato. «L'abbiamo strappata con le unghie e con i denti - dice De Vito -

bene così: siamo soddisfatti». Adesso però si apre un altro film, quello del ballottaggio. Che Raggi conosce bene. Questa volta, al contrario del 2016, le carte in tavola sono cambiate e le variabili non mancano. Inoltre molto più semplicemente «non possiamo perdere né noi come M5S né Virginia come sindaca», spiegano sempre i pentastellati. Ecco perché, in maniera più o meno diretta, è già partito un discreto corteggiamento a tutto il mondo di sinistra che guarda a don Franco De Donno, forte del suo 8%. Marcello De Vito ha riconosciuto «l'ottimo risultato ottenuto da alcune forze civiche molto radicate sul territorio e alternative a quelle tradizionali». Raggi, sempre nel suo micro-discorso di 22 secondi, l'ha presa al contrario. E ha detto: «Da sindaco mi preoccupano le segnalazioni inerenti alla presenza del clan Spada all'esterno dei vari seggi». Ovvero: dietro Casapound c'è la spinta del clan e, come ha detto Raggi in chiusura della campagna elettorale, «se Picca prenderà i voti di Casapound vuol dire che sta con gli Spada?». Ecco la strategia è questa. Poi, dopo la telefonata alla candidata («Ora dritti alla meta») ci sono da aggiungere una serie di provvedimenti in cantiere, una telefonata ieri alla cala sua presenza fisica sul litorale in queste due settimane e la chiusura con Grillo e Di Maio. «Beppe e Giggino mobiliteranno i nostri: valgono da soli 3 punti». E possono aiutare Raggi a uscire da un brutto pasticcio.

Simone Canettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

